



LASVOLTA DIGITALE



L'Innovazione come leva di sviluppo e perno della exit strategy mette d'accordo sia il Pd sia il Pdl. Ma con alcuni **distinguo** che non possono non essere sottolineati. Se l'ex partito di governo punta a convincere il ministro **Francesco Profumo** a proseguire sul cammino tracciato dall'ex ministro Renato Brunetta, soprattutto in tema di sanità e posta elettronica certificata, il partito di Bersani è convinto che serva mettere la parola fine ai **progetti-spot** per dedicarsi con convinzione alla riorganizzazione del **back office** in grado di cambiare alla radice il modo di essere della **PA italiana**

[PDL Antonio Palmieri]

[PD Oriano Giovanelli]

Proseguire sulla via tracciata da Brunetta

Identificare progetti prioritari nell'ambito del Cad

■ «Sarebbe auspicabile che il nuovo governo riprenda e, laddove necessario, porti a compimento alcuni progetti strategici lanciati dal precedente esecutivo». **Antonio Palmieri**, deputato del Pdl, e responsabile del partito per i temi dell'innovazione, invita Monti non abbandonare quanto fatto, nonostante comprenda «che in questo momento la priorità è il risanamento».

L'innovazione può aspettare?

Tutt'altro. Dico che, proprio partendo dagli obiettivi di crescita e risanamento, si può aprire una nuova fase per il Paese che faccia dell'innovazione uno dei pilastri della exit strategy. La crisi, in questo senso, è anche una grandissima opportunità.

Quali i progetti non devono assolutamente essere riposti nel cassetto?

L'ex ministro Brunetta aveva fatto molto per la modernizzazione della pubblica amministrazione. Non solo in termini di

Non credo - o almeno me lo auguro - dato che dalle ricette digitali lo stato potrebbe risparmiare 600 milioni di euro ogni anno e dato che la piattaforma (la stessa su cui viaggiano i Web-certificati ndr) è stata in parte già sperimentata. Ovviamente sia l'implementazione della Pec che il lancio delle ricette deve andare di pari passo con l'attuazione delle norme e dei tempi del nuovo Codice dell'amministrazione digitale che rappresenta, in qualche modo, l'agenda digitale della PA italiana.

Ci saranno le risorse per fare quanto



ANTONIO PALMIERI deputato della Pdl e membro della commissione Cultura

da lei auspicato?

Il tema non è tanto la scarsità di risorse quanto un loro efficiente utilizzo. È importante identificare alcuni obiettivi strategici all'interno del Cad a cui destinare i fondi e il governo si deve impegnare prioritariamente a realizzarli.

Il ministro Profumo ha detto che considera le Smart city un'iniziativa prioritaria. È d'accordo?

In linea di principio certamente. Sul terreno pratico, dato che le città intelligenti sono fatte di una miriade di progetti, anche in questo caso sarebbe meglio identificare punti specifici su cui concentrare attenzione e risorse.

Come giudica la decisione di Monti di affidare al Miur di Profumo le deleghe sull'innovazione?

È una scelta che non mi sento di valutare ora. Dico solo che è in controtendenza con quanto fatto dai governi precedenti che avevano designato un vero e proprio ministro per l'innovazione. Per le valutazioni aspettiamo prima i fatti.

F.Me.

Primo: semplificare la governance

Via Ddi e DigitPA: serve un unico e nuovo soggetto

■ «La cabina di regia per l'innovazione è una bella notizia». **Oriano Giovanelli**, deputato del Pd e responsabile PA e Innovazione del partito commenta subito la modalità tecnico-organizzativa con cui il governo Monti potrà avanti l'innovazione.

Una bella notizia. Anche inaspettata?

Guardi, inizialmente mi sono molto preoccupato che questo esecutivo non decidesse nulla di operativamente concreto per la governance dell'innovazione, così come ho temuto che la pubblica amministrazione rimanesse in qualche modo schiacciata dal

ze così come una grande perdita di risorse umane e professionalità altamente qualificate. Bisogna ripartire da quegli errori e realizzare un unico e nuovo soggetto deputato a "gestire" dal punto di vista operativo i programmi di innovazione.

Crede che Profumo e i suoi colleghi Passera e Patroni Griffi siano interessati a farlo?

Credo che un governo tecnico debba sempre cogliere l'occasione di semplificare.

Ha disegnato un quadro abbastanza negativo dell'innovazione del comparto pubblico. Non l'ha convinta proprio nulla di quanto fatto dall'ex ministro Brunetta?

Quello che ha fatto Brunetta è stato incrementare ancora di più il gap digitale della PA italiana, lanciando progetti innovativi solo di facciata, ma che non hanno affatto a scalfito per nulla il modo di lavorare della



ORIANO GIOVANELLI deputato del PD membro Commissione Affari Costituzionali

ministero dell'Istruzione a cui sono state affidate tutte le deleghe. Per cui la decisione di creare una cabina di regia non può che essere la benvenuta. Mi convince soprattutto il ruolo che dovrà svolgere nel coordinare i programmi digitali di Regioni e Province autonome, in molti casi all'avanguardia. In questo senso sarebbe utile pensare di rilanciare strategie di riuso non tanto, e non solo, delle soluzioni IT quanto dei modelli organizzativi che queste determinano nel modo di lavorare della PA.

Quale è secondo lei la priorità che la cabina dovrà affrontare?

È arrivato il momento di riorganizzare quella pluralità di realtà che si occupano di innovazione: il Dipartimento per la Digitalizzazione e Innovazione tecnologica, DigitPA, l'Agenzia per l'Innovazione di Milano, le cui competenze spesso si sovrappongono. Serve un'azione di semplificazione e di riorganizzazione forte.

In che modo?

Se guardiamo alla storia di DigitPA - prima Cnipa e ancora prima Aipa - rileviamo un progressivo svuotamento di competen-

Non si innova a colpi di spot La PA si cambia dall'interno con più interoperabilità

nostra amministrazione. La strategia degli spot ha solo avuto il demerito di aumentare il senso di smarrimento di operatori pubblici e cittadini.

A quali progetti si riferisce, in particolare?

Prendiamo la Pec. Per alcuni versi è uno strumento pleonastico: la PA non ha bisogno di dialogare via e-mail. La PA italiana ha bisogno di cambiare le modalità di organizzazione del lavoro spinta dall'Ict con l'obiettivo di diventare una "Internet" dove il cittadino-utente entra, naviga e accede ai servizi di cui ha bisogno. Per realizzare questo progetto serve lavorare dietro le quinte, trasformando i back office, rendendo i dati interoperabili, riorganizzando i data base. Tutte azioni che non si prestano a fare spot, ma da cui i cittadini trarrebbero enormi vantaggi dal punto di vista dell'efficienza dei servizi.

Il ministro Profumo ha annunciato che le smart city saranno il programma principe di questo governo: una piattaforma dove inserire servizi innovativi di ogni tipo, dall'erogazione di energia pulita fino alle prestazioni pubbliche. Come giudica la decisione?

Se fossi ministro farei esattamente la stessa scelta. Le smart city sono uno terreni più belli dove scommettere e vincere la sfida dell'innovazione.

F.Me.

Le deleghe sull'innovazione a Profumo? Non giudico ora: vediamo prima cosa fa

iniziative - la Posta elettronica certificata ne è un esempio - ma soprattutto nella direzione di cambio di mentalità: operatori pubblici e utenti si stavano convincendo che la PA potesse diventare efficiente e che questa efficienza potesse - e dovesse - essere continuamente monitorata.

Ha fatto cenno alla Pec. Lo considera un progetto strategico ancora adesso?

La e-mail certificata è un'iniziativa cardine. E la sua forza non sta solo nella velocizzazione della comunicazione tra enti e cittadini o imprese, quanto nel fatto di essere uno strumento "anti digital divide", facile da utilizzare e perfettamente funzionante anche laddove la banda larga non arriva. La Pec ha tolto l'alibi a chi pensava che la modernizzazione del comparto pubblico potesse realizzarsi solo con la banda larga. Inoltre c'è ancora molto da fare su questo fronte: bisogna battezzare la fase B, quella dell'aggancio dei servizi alla casella di posta. C'è poi tutta la parte relativa alla digitalizzazione del rapporto medico-paziente. Dopo il certificati di malattia online, è ora di lanciare le prescrizioni mediche elettroniche.

L'ex ministro Tremonti le aveva stoppate, per motivi di scarsità di risorse, e rilanciate nelle settimane precedenti la caduta del governo Berlusconi. Non c'è il rischio che questo esecutivo freni di nuovo sul progetto?